

Il violinista tedesco-americano, dopo tante trascrizioni di Page e Queen, interpreta il Concerto di Bruch con la Verdi

“Torno a suonare la classica ma il mio animo è anche rock”

David Garrett campione del crossover

LUIGI DI FRONZO

SGUARDO tenebroso, chioma bionda e un bel profilo sexy da attore di Hollywood. In un mondo sonnacchioso come quello della musica sinfonica, spicca per la voglia di mettersi in gioco il violinista David Garrett: 31 anni, tedesco-americano, chiamato da Madonna “il Brad Pitt del classic rock” (e catapultato come ospite persino all'ultimo Festival di Sanremo) che con il suo Stradivari incanta le platee, sprigionando pagine di sicuro appeal. Stasera è alla Verdi in un classico come il Concerto di Max Bruch diretto da John Axelrod, ma dalla folta discografia Decca (oltre al recentissimo Concerto op.61 di Beethoven) zampillano gioiose e sfrenate fantasie rock con trascrizioni dai Queen, Jimmy Page, Kirk Hammett e Kurt Cobain.

Maestro Garrett, è difficile sul violino trovare un giusto equilibrio fra la classica e il rock?

“

La scelta

Intuisco se un pezzo moderno può venir bene: parto dal presupposto che lo strumento ha molte potenzialità ritmiche, non solo melodiche, e ho le orecchie aperte su tutti i linguaggi

«Sì, in apparenza combinare la cantabilità del violino con l'energia del rock può sembrare una sfida. Una missione impossibile. Eppure io ci riesco. In fondo tutti i generi musicali hanno un comune denominatore. In entrambi i casi ci vogliono le stesse abilità tecniche: il bel suono, l'arcata giusta e una passione sfrenata per lo studio delle note».

Come intuisce che un certo pezzo rock possa venir bene su uno strumento ad arco?

«Parto dal presupposto che il violino ha molte potenzialità ritmiche, non solo melodiche. E poi sto con gli occhi e gli orecchi ben aperti su tutti i linguaggi. In fondo ispirazione vuol di-

re anche rinnovarsi, cercare sempre cose nuove».

E nel mondo classico cosa dicono i suoi colleghi quando suona Michael Jackson in abiti heavy metal?

«Nella classica ci sono molti pregiudizi. Si pensa a torto che tutto ciò che non viene dalla tradizione sia musica commerciale. Ma quando i critici vengono ai concerti badano più a come suono, che al vestito».

Cosa ricorda degli anni di New York, quando studiava alla Juilliard e sfilava da modello?

«E' stato un periodo fantastico, il trampolino ideale per l'inizio della mia carriera. Non



Sanremo

Dell'esperienza mi è rimasta la certezza che ci si possa divertire anche suonando i Nirvana per uno show tv

31 ANNI

David Garrett è nato ad Acquisgrana e ha studiato alla Juilliard di New York

solo perché New York ha una platea grande e prestigiosa per un musicista, ma perché sfilare da modello mi permetteva di ripagarmi l'università. Senza sacrificare lo studio».

Cosa le è rimasto dell'esperienza di Sanremo?

«L'idea che con la musica ci si possa anche divertire, suonando i Nirvana per uno show televisivo. E poi è stata l'occasione per avvicinarmi al pop italiano. Davo tutta la musica è belcanto, anche Zucchero e Ramazzotti. E' qualcosa che viene da lontano, probabilmente dalla lingua che usate tutti i giorni».

E come affronta stasera il Concerto di Bruch?

«Come un superclassico, con un incantevole Adagio e un Allegro dove il violino dialoga con tutti gli strumenti. E' bello adattare il mio suono a quello di una grande orchestra».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Auditorium largo Mahler, ore 20.30, 13/31 euro, tel. 0283389401